

il Domani

■ IN SCENA. "Sei personaggi in cerca d'autore" con i "matti" di Nanni Garella

Nel Limbo di Pirandello

In prima nazionale il nuovo spettacolo nato dal "Dico teatrale" sottoscritto fra l'associazione Arte e Salute e l'Arena del Sole

Alessandra Testa

Chissà dove finiranno i sei personaggi in cerca d'autore di Luigi Pirandello ora che Papa Ratzinger ha abolito il Limbo. A quel limbo non rinunciano però i "matti" attori della onlus Arte e Salute che, per la terza volta quest'anno, portano all'Arena del Sole una nuova produzione. La collaborazione fra la compagnia diretta da Nanni Garella e il teatro stabile



GAZZOLO IN "SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE"

scena da giovedì 3 (alle 21) a domenica 13 maggio (alle 16) nella sala grande. Completamente rifatto rispetto alla messinscena di 13 anni fa, quando Garella e il "suo" Virginio Gazzolo debuttarono in un Teatro Testoni innervato, la rappresentazione, al contrario di quelle a cui solitamente assistiamo, è fedele alla prima edizione del 1921, quando al Teatro Valle di Roma Pirandello e i suoi furono «presi a monetine» al furibondo grido di "Manicomio! Manicomio!". Non è forse un caso, quindi, se i pazienti psichiatrici bolognesi che dal 1999 compongono il gruppo teatrale di Garella «si trovino bene con questo Pirandello», non ammorbidito per piacere al pubblico borghese come accade con la riscrittura, poi sempre preferita, del 1925. «Ho scelto l'edizione del 1921 perché fotografa il momento della nascita del testo - spiega invece il regista - e cioè gli anni in cui Pirandello, seppur nella sua fantasia, si sentiva

continuamente assalito da personaggi che aveva concepito ma non fatto nascere. Un'ossessione di cui decise di liberarsi all'improvviso, creando di getto i *Sei personaggi* che aveva in mente per un romanzo ma che decise, a mo' di esperimento, di sbattere brutalmente sul palcoscenico». E così i sei perso-

naggi "mai nati", o meglio concepiti ma rifiutati, arrivano in scena in quello che è il momento più delicato per gli attori di una compagnia: le prove. Ed è qui che si svolge il vero dramma, quello in cui i teatranti (Giorgia Bolognini, Pamela Giannasi, Camillo Grandi, Nicola Ingoglia, Iole Mazzetti, Mirco Nanni, Cristina Nuvoli, Lucio Polazzi, Moreno Rimondi, Roberto Risi e Roberto Rizzi) subiscono l'invasione dei sei intrusi "non reali", con il volto coperto da maschere e vestiti che sembrano sculture. E che, quasi ribellandosi a «quell'allucinato di Pirandello», implorano di avere un proprio posto nel mondo, quella vita che non hanno mai ricevuto. L'accento è tragico, visionario, con corpi, evocati, invocati e finalmente apparsi, rivestiti di parole, che parlano solo di sé e del mistero della propria forma, immortale come qualcosa che non ha copro, ma sanguinante da profonde ferite. Dietro alle maschere del primo Pirandello - che peccando d'orgoglio si riteneva «un dio piccolo fra le proprie creature», figli o personaggi non importa, «perché la vita o la si vive o la si scrive» - si nascondono Garella nei panni del direttore della compagnia, Gazzolo (il padre), Angela Cardilo (la madre), Silvia Giulia Mendola (la figliastra), Gianluca Balducci (il figlio), Daniele Turrini (il giovinetto), Teresa Liberatore (la bambina) e Mariarosa Iattoni (Madama Pace). In scena non mancherà un pensiero - ci tiene a dire Garella - per l'appena scomparso Carlo Maria Badini, «uomo straordinario che non mancava mai ai nostri spettacoli».